

la redazione del verbale dell'adunanza, e protestando che tutte le volute operazioni per la revisione delle liste avevano ricevuto compimento nel giorno 6.

Si proponeva lo stesso Consiglio di adunarsi nel dì successivo, giovandosi di qualche segretario assunto, ma il sindaco tornava alla campagna e non convocava più il Consiglio. Da tale indolenza del sindaco commossi molti consiglieri, per mezzo di una deputazione lo pregavano a convocare di nuovo il Consiglio di ricognizione. Ma il sindaco, con evidente abuso di potere, dichiarava compite le operazioni del Consiglio nel dì 6 marzo, pubblicando le liste rivedute ed invitando chiunque le volesse rettificare a recarsi a tal uopo alla sala comunale.

Ciò posto, i petenti ricorrono alla Camera onde provochi e la punizione del sindaco per l'abuso di potere e la destituzione del segretario, in viso alla popolazione, previa quell'inchiesta che ella credesse necessaria per mezzo di apposito delegato da nominarsi dalla medesima.

Alla petizione finora analizzata volle rispondere con quella portante il numero 2513 il signor Francesco Carelli, sindaco di Varallo, dicendosi col segretario calunniosamente accusati dai precedenti petizionari, mentre niun fatto può allegarsi su cui fondare i severi provvedimenti che contro di loro sono reclamati; in prova della quale asserzione prega la Camera a tener conto della esposizione dei fatti contenuta in un rapporto indirizzato da esso sindaco al signor intendente della provincia, di cui unita alla petizione è una copia. In tale lungo rapporto i fatti sono narrati in modo e sotto un punto di vista al tutto diverso da quanto contiensi nella precedente petizione.

Secondo il signor Carelli, ogni sua cura fu sempre di far comprendere nelle liste dell'iscrizione per la guardia nazionale tutti quelli che dalla legge vi sono chiamati, e convocò a tempo debito il Consiglio di ricognizione, le cui deliberazioni ebbero valido compimento nel giorno 6. Quindi illegale fu la convocazione fatta nei giorni successivi per continuare nella revisione delle liste d'iscrizione, e segnatamente la pretesa di comprendere in esse il segretario comunale, dispensato, a termini degli articoli 19 e 29 della legge. Per ciò il petente diede corso alle pubblicazioni successive, nè tenne conto dei richiami che si recarono a muovergli personalmente l'avvocato Bonetta ed altri consiglieri comunali.

Conchiude il petente a che la Camera, nell'esaminare la petizione 2464, abbia presenti i fatti narrati nel rapporto trasmesso a tutela dell'onore del petente e del segretario comunale.

La Commissione, senza farsi giudice dei fatti che vorrebbero essere per tal uopo più minutamente accertati, crede che sia opportuno di inviare ambe le petizioni al signor ministro dell'interno, onde, avuto ai medesimi quel riguardo di cui gli risulteranno meritevoli, dia gli opportuni provvedimenti per la esatta esecuzione della legge sulla guardia nazionale in Varallo, quando per avventura le prescrizioni della medesima non fossero state compiutamente osservate.

**MANTELLI.** Siccome i signori petenti non erano ancora ricorsi al Ministero, il quale, se fossero vere le ragioni addotte, avrebbe potuto provvedere, e che la Camera non si deve prendere per un ufficio d'ispezione, propongo che si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

**MELLANA.** Io non vedo nessuna necessità di volere che i petenti si rivolgano prima al Ministero o alle autorità costituite nei casi di abuso di potere, anzichè ricorrere direttamente alla Camera; mentre pure è ufficio essenziale di questa il vegliare all'esecuzione delle leggi.

Io mi oppongo perciò alla proposta Mantelli, ed appoggio le conclusioni della Commissione, affinchè il Governo esamini se veramente siasi violata la legge.

**DEMARIA, relatore.** La Commissione propone l'invio di questa petizione al signor ministro dell'interno non solo perchè esso dia quei provvedimenti che possono aver rese necessarie le misure prese dal sindaco riguardo ai petenti, ma all'uopo eziandio che egli prenda in serio esame alcuni punti d'interpretazione della legge elettorale che meritano di essere studiati, come sarebbe quello, per esempio, se a fronte di quella disposizione della legge sulla guardia nazionale, secondo la quale il Consiglio di ricognizione debb'essere istituito dal Consiglio comunale, basti che il sindaco lo formi col Consiglio delegato, aggiungendo tre altri supplenti.

Per questi motivi la Commissione vi ha proposto il rinvio, parendole che il Ministero dell'interno si potrebbe giovare dell'esposizione dei fatti che sono nella petizione, onde nella discussione sulla legge della guardia nazionale proporre quelle modificazioni che creda utili. D'altronde il signor intendente della provincia era già stato invitato a provvedere ad alcuni emergenti, e non ha provveduto.

**MANTELLI.** La Camera naturalmente deve riguardare il diritto di petizione siccome un mezzo di ottenere che sia resa giustizia, e vengano richiamate le autorità all'osservanza della legge qualora l'abbiamo ommessa o violata. Ma quest'ufficio della Camera non è in certa guisa che secondario e sussidiario, deve cioè allora solo cominciare l'intervenzione della Camera, quando inutilmente siansi esperiti i mezzi normali ed ordinari per ottenere giustizia dall'autorità competente.

Se il signor sindaco, se il segretario, se alcuna delle varie autorità che sono soggette al ministro non hanno fatto il loro dovere, spetta al ministro di richiamarle all'osservanza della legge; a lui impertanto deve preventivamente venir sporto qualunque ricorso contro gli uffiziali subalterni dell'amministrazione.

Chè se anche il ministro si rifiuti a prendere in considerazione i diritti e gl'interessi di coloro che si credono lesi, sarà allora il caso per essi di ricorrere al Parlamento, affinchè esso provveda a ciò su che il potere esecutivo, sebbene richiesto e sollecitato, negò provvedere.

Ammettere il contrario sistema equivarrebbe all'autorizzare i petenti a ricorrere alla Camera perchè essa faccia quanto appunto avrebbero dovuto fare egli, vale a dire ricorrere all'autorità competente, che è il Ministero.

Facciano adunque anzitutto le loro rappresentanze al Ministero, indi vediamo se debbano o no appellarsene, in seguito all'esito che queste abbiano, al Parlamento; e qualora se ne appellino, sarà la Camera appieno competente, e sarà affatto regolare e normale il procedimento; il che ora non potrebbsi con ugual ragione asseverare. Io insisto perciò nel mio ordine del giorno.

**TURCOTTI.** Io credo che abbiano già ricorso al Ministero.

*Una voce.* Lo crede soltanto.

**TURCOTTI.** Non lo posso affermare positivamente, ma so che in questa questione già due volte fu raccomandato al Ministero che provvedesse, perchè c'è una dissenzione gravissima in quella comunità tra il segretario e la maggior parte del Consiglio. Noto che qui sono undici petenti sopra venti consiglieri. Quando si deve fare qualche operazione importante sono presenti appena il segretario e il sindaco e quei tre o quattro che hanno interesse, e gli altri non si trovano mai, perchè il sindaco raduna il Consiglio in quei giorni nei